

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2439

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FIUMANÒ, MINASI, MISEFARI, ALICATA, GULLO, MESSINETTI,
MICELI, AMENDOLA PIETRO, CAPRARA**

Presentata il 5 agosto 1960

Sbaraccamento e risanamento della città di Reggio Calabria

ONOREVOLI COLLEGHI! — A 52 anni dal terremoto del 1908, la città di Reggio Calabria, così come, del resto, quella di Messina, si trova ancora nella necessità di dover risolvere il grave problema dello sbaraccamento e del risanamento di larghe zone del centro cittadino.

Il motivo è da ricercarsi in due direzioni: la prima, quella più nota anche all'opinione pubblica nazionale e ai governanti, s'individua nella responsabilità dei vari governi e delle autorità locali del tempo i quali hanno sottratto o permesso che si sottraesse, senza proteste efficaci, la gran parte delle somme incassate con le addizionali del 2 per cento e del 5 per cento su dieci categorie d'imposte e tasse, addizionali applicate su tutto il territorio nazionale dal 1° gennaio 1909 al 31 dicembre 1950 e il di cui ricavato avrebbe dovuto servire per la ricostruzione delle due città dello Stretto; la seconda è da imputarsi: alle gravi deficienze riscontratesi nell'attività di ricostruzione svolta nelle zone scoperte da piano regolatore; alle enormi difficoltà in cui si è venuto a trovare il Comune di Reggio Calabria (così come quello di Messina) a causa del forte deficit di bilancio, che non hanno permesso la possibilità di affrontare il problema; e, infine, al sensibile continuo incremento della popolazione.

Per quanto si riferisce alla prima direzione, da un ponderato e non contestato cal-

colo curato da parte dell'onorevole Schirò Giuseppe, deputato nella seconda legislatura, risulta, infatti, che le somme incassate, quelle previste per la spesa e quelle effettivamente spese sono state:

Somme riscosse dallo Stato	L.	46.474.321.426
somme previste per la spesa	»	2.378.091.187
somme effettivamente pagate	»	1.214.864.693

Rivalutando le somme di cui sopra al 1955, secondo gli indici normalmente praticati per la rivalutazione della moneta, si ha:

Somme riscosse dallo Stato	L.	532.279.959.451
somme previste per la spesa	»	128.650.468.972
somme effettivamente pagate	»	85.092.066.774

Dai dati suesposti in sintesi, si rileva subito, da una parte, l'ingiusto trattamento usato alle due città e agli altri comuni delle due province colpiti dall'immane disastro provocato dal terremoto (più di 100 000 morti, le due città e buona parte dei comuni delle due province distrutti, l'economia lo-

cale devastata, i rapporti commerciali e di traffico deviati e perduti) e, dall'altra parte, il buon diritto e i titoli delle due città, idonei ad ottenere riparazione, anche se parziale, per i torti subiti e per le conseguenze che ancora scontano, come questa delle mancata ricostruzione edilizia che forma oggetto della presente proposta.

RICHIESTA DELLA PUBBLICA OPINIONE E
IMPEGNI GOVERNATIVI.

Di fronte a tali risultanze — negli ultimi anni oggetto di vivace dibattito pubblico — e di fronte all'agitazione popolare, i consigli comunali delle città di Messina e Reggio Calabria, a maggioranza democristiana, nel 1956, presero l'iniziativa della « Assise dello Stretto »; si tenne un convegno, a cui parteciparono, oltre i consiglieri comunali, parlamentari e rappresentanze di tutti gli interessi, politico economico-sindacali delle due città e si formularono unanimamente richieste riparatrici.

Anche da parte dei vari Governi, dopo la liberazione del Paese, sono venuti riconosciuti formali, ufficiali.

Per lo sbaraccamento fu votata la legge 27 luglio 1949, n. 531, che stanziava appositi fondi, anche se inadeguati.

Successivamente, particolarmente in occasione della discussione dei bilanci finanziari dello Stato, Governi e Parlamento hanno dovuto riconoscere l'opportunità di intervenire anche perché la legge n. 531 su riferita non risultò idonea allo scopo.

In occasione del 50° anniversario del terremoto 1908, il Ministro Togni prese impegni in Parlamento (discussione bilancio previsione lavori pubblici 1958-59) per « la definitiva soluzione », del problema dello sbaraccamento, e di fronte alle popolazioni delle due città, quando si recò come rappresentante ufficiale del Governo alle manifestazioni pel 50° anniversario.

Anche l'onorevole Segni, Presidente del Consiglio del tempo, in occasione della inaugurazione della Fiera di Messina, edizione 1959, prese analoghi impegni.

L'ultimo documento ufficiale, in ordine di tempo, è la relazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1959 del Ministero dei lavori pubblici, laddove, a pagina 84, il relatore deve riconoscere che occorre la spesa di lire 10 miliardi e 482 milioni per il solo sbaraccamento e la relativa ricostruzione di alloggi popolari (e non anco per il risanamento sollecitato con la presente proposta).

SBARACCAMENTO E RISANAMENTO
CASE MINIME E FONDI POPOLARI.

Il centro di Reggio capoluogo prima del terremoto del 1908 misurava nel suo nucleo urbano una superficie di metriquadrati 890.000.

Dopo il disastro tellurico e su dipendenza del regolare riassetto dell'abitato (piano regolatore della città) l'ampiezza del nuovo centro si fissò tanto su corrispondenza del vecchio nucleo distrutto, quanto sulla zona nord (Tremulini, Santa Lucia, Santa Caterina) e a sud (Calopinace — Ferrovieri) occupando una superficie totale di ben metri quadrati 2.400.000.

L'incremento urbano, in superficie, si è realizzato sulla base del 290 per cento rispetto al vecchio nucleo prima del terremoto.

Agli effetti, dell'argomento principale che verremo a trattare, occorre aggiungere che la città di Reggio non è rimasta, dopo il terremoto, circoscritta dai limiti determinati dallo studio del piano regolatore, ma con il trascorrere del tempo, dal 1908 fino ad oggi, lo sviluppo urbano ha superato di gran lunga tali limiti, *assorbendo gradualmente le zone alte e periferiche fuori del piano regolatore.*

Lo sviluppo edilizio in tali zone, ha trovato, e trova tuttora, ragione nel progressivo aumento della popolazione.

Senonché, mentre nelle località circoscritte dal perimetro del piano regolatore, l'edilizia venne a realizzarsi con regolarità, non così si è verificato in dette zone alte e periferiche, ove, per la mancanza totale di preordinati piani urbanistici, si costituirono, su « libero sviluppo », quartieri e grossi gruppi di case di abitazione, senza alcuna predisposizione di norme tecniche edilizie e soprattutto sanitarie, con la mancanza, che può considerarsi totale, dei rispettivi servizi generali, delle attrezzature collettive e sociali.

All'uopo torna utile, in generale, far rilevare che l'espansione del centro urbano oltre i limiti del piano regolatore, è articolata, al presente:

a) sulle località alte, per una superficie di circa metri quadrati 1.280.000.

b) sulle località a nord, per una superficie di circa metri quadrati 576.000.

c) sulle località a sud (Sbarre) ed alture viciniori per una superficie di circa metri quadrati 3.168.000.

La espansione del centro urbano fuori piano regolatore, quindi, si è totalmente indirizzata *su una superficie complessiva di circa metri quadrati 5.000.000; che come rile-*

vasi è quasi doppia della superficie occupata dal piano regolatore.

Se alla proporzione puramente aritmetica si aggiungono le condizioni locali con le caratteristiche degli agglomerati edilizi sopra cennate è facile immaginare il *marcato, evidente, squilibrio* esistente sotto ogni aspetto, tra le due grandi parti su cui è ripartito il territorio del centro capoluogo.

Da ciò, oltre a trarre conseguenze anti-sociali in cui vive, al presente, buona parte di quella popolazione reggina (costituita da operai, piccoli proprietari, artigiani, pensionati, disoccupati), occorre prevederne di più gravi, tenendo conto che le condizioni di sovraffollamento e di promiscuità, aumenteranno ancora, gradualmente.

Sempre mantenendosi orientati sul descritto quadro generale territoriale della città, alla stregua delle necessità riscontrate, l'azione da svolgere, la più utile, si orienta come appresso:

A) *nelle località a sud della città* (Sbarre) ed alture viciniori, e *nelle località a nord* (Caserta e Santa Caterina) sono sorte, circa trenta anni fa, alcuni gruppi di casette di abitazione costruite dall'ex Ente edilizio, su aree predisposte; hanno avuto in quel tempo caratteristica di *ricoveri* provvisori per quella popolazione che doveva lasciare le baracche, la cui demolizione serviva per l'apertura di strade e per l'erezione di edifici pubblici sulla zona del piano regolatore.

Queste casette-ricovero, realizzate con mezzi modesti, e quindi con minime possibilità costruttive e ricettive, ben presto vennero a « saturarsi » tanto da dovere sostenere un indice di abitabilità quasi doppio rispetto all'originario. Né può dirsi che tale indice si sia arrestato secondo accertamenti più recenti.

Si aggiunga che le rispettive aree, a suo tempo predisposte, pur essendo di certo quale ragguardevole superficie, male risultano utilizzate, vuoi per la densità costruttiva, vuoi anche per lo sperpero di alcune loro parti non organicamente impegnate.

Gli stabili ed i suoli relativi sopradescritti, cessato l'Ente edilizio, sono ora di esclusiva proprietà del comune di Reggio Calabria (ad eccezione di quelli della località San Brunello di proprietà dell'I. A. C. P.) e quindi si scorge, evidentissima, *l'utilità di una organica e piena trasformazione edilizia sul posto per tali gruppi di casette.*

In luogo delle quali, inefficienti, vetuste e insufficienti, dovrebbero sorgere, previo abbattimento, nuovi fabbricati funzionali e mo-

derni, *spinti in altezza*, e forniti altresì dei servizi generali più appropriati, dal lato urbanistico.

Il problema, in tal caso, non avrebbe l'utile soluzione attuale, ma dovrebbe anche prevedere, al massimo possibile, le esigenze zonali future, nel quadro del totale sfruttamento costruttivo.

Cosicché, risulterebbe, in definitiva, più conveniente dal punto di vista sociale ed economico operare la trasformazione proposta, invece che reperire altri nuovi suoli, sempre più costosi e periferici. *Si tenga presente che il comune di Reggio non ha posto nei piani di riscatto tali ricoveri.*

Nello specchio (allegato A), si dà l'elencazione di questi gruppi abitati, del numero dei ricoveri, e degli abitanti, la superficie relativa, nonché la spesa presuntiva per il loro abbattimento, per la ricostruzione dei nuovi fabbricati e per l'impianto dei servizi generali e delle attrezzature collettive;

B) *nelle località alte della città*, il libero e incontrollato sviluppo edilizio ha invaso quasi tutte le vastissime superfici e si è prossimi al limite di « saldatura ».

Non esiste alcuna fisionomia urbanistica, nè una organica strutturazione edilizia. L'azione che si sviluppa, da circa un quarantennio, è quanto mai caotica. Buona parte delle abitazioni devono considerarsi del tutto inadeguate, prive di caratteristiche anche minime tecniche di edilizia e sanitarie. Non esistono nelle località impianti stradali, di fognature, elettrici, ecc. Quando questi in qualche caso non mancano in via assoluta, sono, d'altro canto, sviluppati in maniera embrionale, incompleta e rudimentale.

In questo quadro opprimente, vive numerosa la popolazione più povera, in continuo aumento. L'intervento, dunque, si appalesa urgente e indilazionabile con la realizzazione di una totale opera di risanamento.

Le attuali casette dovrebbero essere tutte demolite; le località urbanisticamente sistemate e dotate dei servizi generali e delle attrezzature collettive. Sui suoli di comparto si dovrebbe provvedere alla edificazione di case popolari ed economiche, con un programma costruttivo tale da assorbire le necessità ricettive dell'attuale popolazione e da permettere l'immissione graduale della popolazione futura, entro i limiti massimi consentiti.

Nello specchio (allegato B) si dà l'elencazione di queste località abitate, del numero dei ricoveri e degli abitanti, la superficie relativa, nonché la spesa presuntiva per l'abbattimento dei fabbricati, l'occupazione dei ter-

reni, la ricostruzione di nuovi alloggi e per l'impianto dei servizi generali e delle attrezzature collettive.

Dagli specchi (allegati *A* e *B*) si rileva che, utilizzando le stesse aree di proprietà comunale e dell'Istituto autonomo case popolari (per quest'ultimo vedi specchio *A* per la sola zona di San Giovannello), si possono costruire, con tutti i requisiti tecnici ed urbanistici moderni, in luogo degli attuali n. 1611 ricoveri, tuguri e case malsane, per 3.500 vani, circa 10.000 vani corrispondenti a 3.000-3.500 alloggi.

Si risolverebbe così uno dei problemi più gravi della città, nel migliore dei modi, con la minore spesa possibile e, in definitiva, con un affare per lo Stato, il quale in ogni caso, non potrebbe disinteressarsi della carenza di alloggio attualmente esistente e di quella che viepiù si verificherà nei prossimi anni, in considerazione del continuo incremento della popolazione.

Allo Stato si chiede, dunque, l'intervento finanziario pari a lire 11 miliardi e 702 milioni, una piccola somma rispetto a quella grande non erogata, ma incassata attraverso le addizionali terremoto 1908.

BARACCHE RIONE FERROVIERI.

In analogia a quanto proposto con il piano di demolizione delle case minime e dei

ricoveri e di ricostruzione (specchio *A*), pensiamo si debba operare per le baracche del Rione Ferrovieri, a sud del torrente Calopinace della città, costruite dopo del terremoto 1908 da parte dell'Amministrazione ferroviaria ed abitate dai ferrovieri in attività di servizio o pensionati, e per le casette minime della borgata Giardini.

Con la attuazione di un idoneo piano di sbaraccamento e ricostruzione si avvierebbe a soluzione il problema della mancanza di alloggi per gli agenti ferroviari e i pensionati delle ferrovie dello Stato, fonte del grave disagio attuale, tante volte lamentato dalla benemerita categoria e ben conosciuto dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Onorevoli colleghi! Noi pensiamo che il piano di sbaraccamento, ricostruzione e di risanamento della città di Reggio che proponiamo alla vostra attenzione, abbia, a sufficienza, i titoli giustificativi e che per la sua realizzazione ricorrano gli estremi della utilità non solo per la generalità dei cittadini di Reggio, ma anche per lo Stato.

Per questi motivi, vi preghiamo di esaminarla benevolmente e di approvarla. Fra l'altro, il Parlamento, approvando, compirà un atto di giustizia riparatrice a favore di una città provata dalla natura e trascurata dagli uomini che avevano tutti i mezzi per provvedere già da tempo.

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO A.

Località abitate da trasformare (Ridimensionamento) e demolizione case minime (Costruite tra il 1928 e il 1938) e ricostruzione alloggi popolari ed economici.

LOCALITÀ ABITATE	Ricoveri (Numero) 2 vani in media	Abitanti (Numero)	Superficie totale (metri quadrati)	SPESA PREVENTIVE		Servizi generali (Lire)	Attrezzature collettive (Aliquote lire)	Occupazione per regolariz- zazione superfici (Lire)	Totali (Lire)
				Demolizione casette esistenti (Lire)	Costruzione nuovi vani (N. : × lire)				
Caridi (Sbarre)	59	279	14.400	25.000.000	Vani N. 500 (a) 250.000.000	80.000.000	70.000.000	70.000.000	495.000.000
Guarna (Sbarre)	115	533	12.000	20.000.000	Vani N. 400 200.000.000	60.000.000	50.000.000	70.000.000	400.000.000
Ceci (Sbarre)	107	402	10.560	30.000.000	Vani N. 367 183.000.000	90.000.000	75.000.000	70.000.000	448.000.000
Cusmano (Sbarre)	121	490	24.000	50.000.000	Vani N. 840 420.000.000	140.000.000	110.000.000	120.000.000	840.000.000
Marconi (Sbarre)	271	1.210	38.400	70.000.000	Vani N. 1.330 665.000.000	200.000.000	165.000.000	150.000.000	1.250.000.000
San Giovannello (Caserta)	174	1.460	39.104	70.000.000	Vani N. 1.365 683.000.000	200.000.000	250.000.000	100.000.000	1.303.000.000
San Brunello (Santa Caterina) (Non compreso San Brunello, I.N.A.-Casa)	110	476	20.000	60.000.000	Vani N. 728 364.000.000	100.000.000	100.000.000	150.000.000	774.000.000
Rione Modena	70	280	4.500	25.000.000	Vani 300 150.000.000	25.000.000	25.000.000	25.000.000	250.000.000
TOTALI	1027	5.130						TOTALE GENERALE	5.750.000.000

(a) In ragione di n. 350 per ettaro.

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO B.

Località abitate da risanare.

LOCALITÀ ABITATE	Ricoveri (Numero)	Abitanti (Numero)	Superficie totale (metri quadrati)	SPESE PREVENTIVE		Servizi generali	Attrezzature collettive	Esproprio terreni e fabbricati	TOTALI (Lire)
				Demolizione fabbricati esistenti (Lire) (a)	Costruzione nuovi vani (N. : × lire) (b)				
Rione Fondo Versace	133	609	64.000	(1)	Vani N. 1.920 960.000.000	480.000.000	400.000.000	900.000.000	2.340.000.000
Rione G.	126	518	33.600	(1)	Vani N. 1.008 504.000.000	250.000.000	200.000.000	600.000.000	1.554.000.000
Rioni Trabocchetto I, II, III .	363 ₁	1.460	46.400	(1)	Vani N. 1.392 696.000.000	200.000.000	200.000.000	700.000.000	1.796.000.000
Rione Fondo Larussa	31	150	4.800	(1)	Vani N. 144 72.000.000	50.000.000	50.000.000	80.000.000	252.000.000
TOTALI	654	27,37	148.800				TOTALE GENERALE		5.942.000.000

(a) La spesa è comprensiva dell'esproprio.

(b) Ragione di n. 300 per ettaro.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il comune e l'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria sono autorizzati alla attuazione di un piano di ricostruzione e di risanamento, da realizzarsi entro il periodo massimo di cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, per la eliminazione degli alloggi malsani e impropri, dei ricoveri provvisori, delle casette minime e delle baracche esistenti nelle seguenti località: Caridi (Sbarre), Guarna (Sbarre), Ceci (Sbarre), Cusmano (Sbarre), Marconi (Sbarre), San Giovannello (Caserta), San Brunello (Santa Caterina), Rione Modena, Rione Fondo Versace, Rione G, Rioni Trabocchetto I, II, III, Rione Fondo Larussa.

ART. 2.

Per la costruzione degli alloggi popolari ed economici destinati a sostituire le abitazioni demolite in esecuzione del piano di ricostruzione e risanamento di cui al precedente articolo 1, è concesso al comune e all'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, in proporzione alle aree e agli alloggi in proprietà attuale, la somma di lire 11 miliardi e 702 milioni, così ripartita nei seguenti esercizi finanziari:

1960-61	.	L.	750	milioni
1961-62	.	»	2	miliardi e 500 milioni
1962-63	.	»	2	» e 500 »
1963-64	.	»	3	» e 500 »
1964-65	.	»	2	» e 452 »

I fondi per la erogazione del contributo previsto dal precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

ART. 3.

Gli alloggi costruiti in base alla presente legge sono assegnati in locazione.

Su richiesta dell'assegnatario, il rapporto di locazione semplice deve essere convertito in rapporto di locazione con patto di futura vendita.

Il canone mensile di affitto terrà conto dei canoni pagati dagli inquilini attuali e non potrà comunque superare le lire 800 per vano utile.

La quota mensile di ammortamento, nel caso di assegnazione con patto di futura

vendita, è determinata in base al costo di costruzione da corrispondersi in 420 mensilità senza interessi.

Gli assegnatari con patto di futura vendita godranno delle riduzioni previste a favore degli utenti degli alloggi per terremotati, di cui all'art. 27 del D.P.R. 17 gennaio 1959, n. 2.

ART. 4.

Nella assegnazione degli alloggi, costruiti ai sensi della presente legge, avranno precedenza assoluta le famiglie che risultino allocate alla data del 31 dicembre 1960 nelle casette, nei ricoveri provvisori, nelle baracche, negli alloggi in genere soggetti a demolizione in esecuzione dei piani di ricostruzione e risanamento.

ART. 5.

Esaurite le assegnazioni di cui al precedente articolo, i restanti alloggi sono assegnati ai cittadini capi famiglia residenti a Reggio Calabria, secondo le modalità e i requisiti stabiliti dai rispettivi regolamenti appositi in vigore per l'assegnazione degli alloggi del patrimonio edilizio comunale dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, salvo quanto stabilito negli articoli seguenti.

ART. 6.

Alla assegnazione degli alloggi, in base ai criteri dei precedenti articoli 4 e 5, provvede una commissione costituita dal sindaco, che la presiede, dal presidente dell'Istituto autonomo case popolari, dall'ingegnere capo del Genio civile o da un suo delegato, da due consiglieri designati dal Consiglio comunale di cui uno in rappresentanza della maggioranza ed uno in rappresentanza della minoranza consigliere, da due rappresentanti delle relative Organizzazioni sindacali più rappresentative.

L'elenco degli assegnatari è pubblicato per 30 giorni all'albo pretorio del comune.

Entro tale termine, è ammesso ricorso alla Commissione assegnatrice, che decide inappellabilmente entro i 30 giorni successivi.

Il ricorso sospende l'assegnazione.

ART. 7.

Gli abitanti delle casette e dei ricoveri soggetti a demolizione sono totalmente esentati dal pagamento del canone di locazione,

a partire dall'entrata in vigore della presente legge fino alla consegna dei nuovi alloggi loro destinati in base al precedente articolo 4.

ART. 8.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad attuare la demolizione delle baracche del rione ferrovieri di Reggio Calabria e delle case minime della borgata Giardini e a costruire sulle relative aree case aventi caratteristiche di economiche e popolari, a norma del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni.

ART. 9.

Nell'assegnazione di alloggi costruiti ai sensi del precedente articolo 8 avranno precedenza assoluta le famiglie dei ferrovieri, anche se pensionati, o delle loro vedove ed orfani che risultino a qualunque titolo allocate alla data del 31 dicembre 1960 nelle casette o ricoveri provvisori soggetti a demolizione per la esecuzione del piano di ricostruzione di cui al precedente articolo.

ART. 10.

Per la esecuzione del programma di costruzione di cui al precedente articolo sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dei trasporti la somma di lire 750 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1961-62 e 1962-63.

ART. 11.

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il comune e l'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria e l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ciascuno nei limiti delle zone e delle opere da eseguire, dovranno approntare i piani di ricostruzione e risanamento, di cui alla presente legge.